



Home > Altri articoli > Fanfani provò a convincere Papa Wojtyla che non era opportuno fare il...

Altri articoli | Cultura | Libri | Politica

# Fanfani provò a convincere Papa Wojtyla che non era opportuno fare il governo col PCI. Linea opposta ad Andreotti

Di redazione - 09/01/2021



Insieme con l'inedito di [un'autointervista dell'ex premier Giulio Andreotti](#) confezionata per informare Papa Wojtyla sulla situazione politica, nel libro "Andreotti, la Chiesa e la 'solidarietà nazionale'" edito da Edizioni Studium, lo storico Augusto D'Angelo pubblica anche un appunto, ugualmente inedito, di Amintore Fanfani che, a sua volta, il 12 gennaio 1980 – in qualità di Presidente del Senato, fu ricevuto dal Papa polacco. E si può dire che l'antointervista era il modo di Andreotti di disinnescare la visita di Fanfani al Papa e i possibili passi dell'ex premier per farlo intervenire in vista del congresso DC.

Il colloquio, di quaranta minuti, del presidente del Senato con il Pontefice ebbe come oggetto principalmente l'evoluzione della situazione internazionale caratterizzata da

## PRIMO PIANO



Le forze politiche trovino la quadra per evitare di innescare una crisi al buio. La consapevolezza di Di Maio (di C. Meier)



Trump il fascista ha esposto a grandi rischi il mondo, ma la sua colpa resterà aver ricoperto di ridicolo gli USA (di A. Puccio)



Papa Francesco si vaccinerà la prossima settimana. "Eticamente tutti debbano prendere il vaccino". E sull'assalto al Campidoglio: "contro la democrazia e il bene comune"



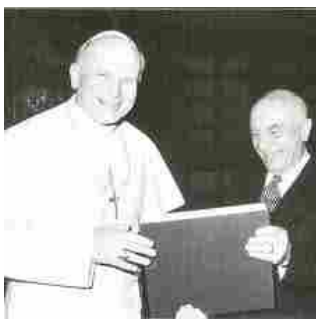
Verso le 600 mila vaccinazioni con l'Emilia Romagna che supera il Lazio. Scende il tasso di positività a 11,6%



L'inaccettabile morte di 7 senza fissa dimora a Roma. S. Egidio: aprire per loro gli alberghi chiusi a causa del Covid 19



nuovi attriti. Dall'analisi complessiva Fanfani registrava una "larga convergenza" con Giovanni Paolo II, che poteva esser letta come foriera di conseguenze sul piano della politica interna italiana: "punto debole - scriveva Fanfani - prego di conseguenze: terrorismo destabilizzante, ambiguità pluralistica paralizzante. Giusto convivere, ma pericoloso rinunciare alle distinzioni che nascono da diversità insuperabili di valori e da non conciliabilità finali di modelli. In questo punto in aumento confusione in campo statale, sociale, religioso. Su tutte queste questioni larga convergenza di considerazioni e prospettive teoriche e politiche tra il Papa e me. La convergenza a scala mondiale ha suggerito valutazioni convergenti anche nella provincia italiana della Chiesa. Da non sottovalutare - senza farla prevalere - in quanto punto di riferimento da millenni, per i cristiani e loro avversari di tutto il mondo. Essenziale chiarire idee, propositi, azioni dell'ecclesia italiana, essenziale fattore di preparazione di cittadini ben orientati nella difesa dei valori cristiani".



Fu proprio in vista del Congresso previsto per la metà di febbraio che a fine gennaio Andreotti prese la sua iniziativa dell'autointervista tesa ad informare la Santa Sede - ed eventualmente gli organi di vertice dell'episcopato italiano - riguardo alla posta in gioco dell'assise democristiana, provando così anche a disinnescare eventuali interventi sul dibattito.

In tale quadro maturò il sostegno del politico democristiano alla formula dei governi che beneficiarono prima dell'astensione, e poi del sostegno del PCI. "Non mi pare - spiega D'Angelo - che l'obiettivo di Andreotti fosse quello del logoramento del PCI. Intanto perché apparve come il leader maggiormente incline a favorire una sperimentazione che - con opportune condizioni - riguardasse anche gli enti locali. Se PCI e DC avessero collaborato a livello periferico anche con gli altri partiti, ne sarebbe derivata una progressiva deideologizzazione della formula, capace anche di accompagnare in maniera efficace l'altra secolarizzazione che stava progressivamente avvenendo in seno al PCI, un partito che aveva rappresentato a tutti gli effetti per più di una generazione una sorta di religione politica, ma nel quale i giovani si sentivano in gabbia".

Va segnalato che Andreotti, pur rimproverando a Berlinguer e ai suoi di non aver resistito nelle difficoltà, non riteneva giusto imputare a loro l'intera responsabilità della fine anticipata nel 1979 della legislatura funestata dal sequestro Moro. Se da un lato "per il nuovo corso politico era mancata una sufficiente preparazione alle basi di ogni partito, il comunista compreso", dall'altro non erano mancate le responsabilità di alcuni democristiani che raccogliendo 'la polemica dei radicali sulla cosiddetta ammicchiata', continuavano a ripetere che la grande maggioranza parlamentare era una anomalia e che occorreva tornare al più presto - e qui il riferimento di Andreotti alle posizioni di Fanfani era evidente - ad una netta distinzione tra maggioranza e opposizione. Quindi si delineavano parecchie corresponsabilità, spiegava Andreotti,



**ATTUALITÀ**



Sarà il padre gesuita O'Donovan a pronunciare la preghiera per la cerimonia di inaugurazione della presidenza di Joe Biden



Gli auguri di FarodiRoma a don Ginami. Il fondatore della onlus Santina compie 60 anni. Il mondo intero gli vuol bene



Tira più un pelo di Can Yaman che il compleanno della Lazio



Si è spento a 101 anni il fisico russo Isaaq Khalatnikov, fu l'artefice della prima bomba atomica fabbricata in Unione Sovietica



E' morto di Covid il professor Soccorsi, medico di Papa Francesco. Si trovava al Gemelli per un'altra patologia



perché se i comunisti intesero gli attacchi democristiani diretti inevitabilmente a loro, “anche alcuni silenzi – diceva l’ex premier a proposito di alcuni interventi democristiani – sarebbero stati d’oro. Tanto più che nessuno aveva mai concepito la maggioranza d’emergenza come un modello permanente, né aveva ritenuto che le differenze profonde tra partiti partecipanti si fossero andate dissolvendo”.

Illustrati poi nel dettaglio i risultati del voto politico del 1979 Andreotti segnalò nell’autointervista come, avendo avuto da Pertini l’incarico a formare un nuovo governo, avesse sondato senza successo “la possibilità di far riprendere la solidarietà nazionale”, pur ribadendo la sua convinzione che quella linea fosse necessaria ed opportuna.

Andreotti prendeva poi in esame tutte le possibili formule, mostrandone la problematicità, sino a giungere al punto cruciale: “Resta da considerare l’ipotesi di una forte pressione del PSI e del PRI – se accertata nel negoziato la convergenza programmatica – per indurre DC e PCI a coabitare in un nuovo governo (con o senza PSDI e PLI). A questo punto la DC dovrebbe scegliere tra l’accettazione o la dichiarazione che il Parlamento attuale non consente la formazione di un governo”. La conseguenza sarebbe stata un nuovo ricorso anticipato alle urne, ma le previsioni di un calo comunista non poteva essere certa, ed inoltre al calo del 1979 era corrisposto «un aumento dei radicali» che non appariva meno problematico. Andreotti si diceva convinto della possibilità – attraverso un negoziato programmatico – di poter ottenere nuovamente una astensione del PCI, purché non si usasse nei loro confronti una politica di chiusura. Se si apriva un “discorso di opportunità e di gradualismo – sosteneva – forse c’è spazio per muoversi”. E spiegava:

“Se si dice ai comunisti: voi non date garanzie e noi non possiamo considerarvi come gli altri partiti democratici, il colloquio è chiuso. Se invece si dice: esaminiamo insieme se un governo congiunto non crei reazioni anche psicologiche pericolose e concentri tutte le spinte rivoluzionarie di sinistra verso gli autonomi extraparlamentari; e vediamo se non sia meglio, con forme più tenui e indirette di collaborazione, lasciare a voi il ruolo che vi si addice di più per preparare con le altre forze di sinistra una alternativa democratica, può darsi che vi sia qualche spiraglio praticabile”.

Dal libro dello storico Augusto D’Angelo nel libro “Andreotti, la Chiesa e la solidarietà nazionale” edito da Studium

**TAGS** Andreotti Fanfani Woytyla

Condividi      

**ARTICOLI CORRELATI** **ALTRI ARTICOLI**



“Può darmi un quarto d’ora?”.



I santi in paradiso di Andreotti.



I “santi in paradiso” di Andreotti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.